

4/

# ROSALINDA CELENTANO

Articolo di Federico Rui

Se volete farla infuriare chiamatela per cognome. Se volete farla piangere fatele ascoltare "Ti penso e cambia il mondo" (brano cantato da suo padre, ndr.). Un monologo in cui Dio vuole rassicurare un uomo sul suo destino ultraterreno, ma che può anche essere interpretato come semplice canzone d'amore. Che "semplice" non è mai. Due caratteristiche che da sempre accompagnano la vita e l'arte di Rosalinda. **Amore e Morte** (ἔρως καὶ θάνατος) sono due elementi complementari e opposti eppure indissolubilmente legati tra di loro. Il primo è una forza creatrice: attrae gli elementi, li genera e li unisce. Il secondo è una pulsione distruttiva: frammenta e separa gli elementi, portando con sé la distruzione e il nulla. Da Didone ed Enea a Orfeo e Euridice, da Paolo e Francesca a Romeo e Giulietta, scrittori, poeti ed artisti si sono confrontati da sempre su questo tema. **Rosalinda possiede entrambi questi lati dentro di sé.** Ne è consapevole. Come è consapevole che la mancanza genera il desiderio e dal contrasto nascono i valori.

Con la vita Rosalinda ha lottato. Prima sfidandola, portandola all'estremo, ferendosi e umiliandosi. Poi, quando il destino l'ha messa di fronte alla prova più importante, grazie all'amore delle (poche) persone che le stavano accanto, ha lottato per la sopravvivenza. In una delle sue interpretazioni più famose recita nel ruolo di Satana (ne "La passione di Cristo" di Mel Gibson). Ancora una volta la vita la mette davanti agli opposti: Lucifero, il più bello degli angeli, caduto dal cielo per essersi opposto alla volontà divina. Un angelo caduto, pentito e ribelle, ma pur sempre un angelo.

**Cantante, attrice, personaggio televisivo, da sempre coltiva una passione per l'arte visiva.** Ha esordito al Festival di Sanremo poco più che ventenne. Poi teatro e cinema. **Figlia d'arte, per quanto abbia significato dirlo, si trasferisce a New York proprio per staccarsi da un cognome che pesa.** In tutto quello che fa e che ha fatto, si definisce autodidatta. Proprio questa condizione le consente di essere autentica, non ancorata a

ROSALINDA CELENTANO / Dettaglio di La coda del cuore, tecnica mista su carta, 29 x 21 cm

SINESTESIA





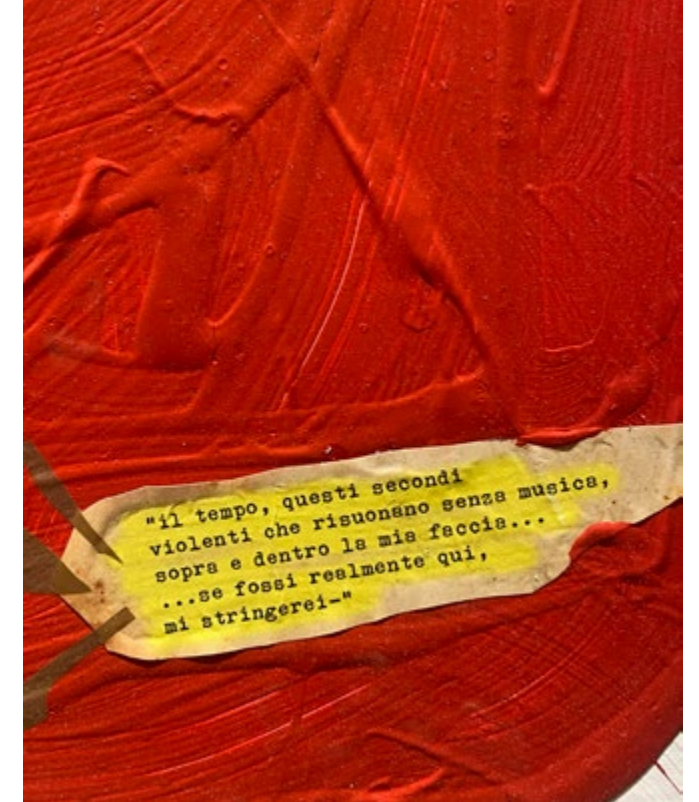
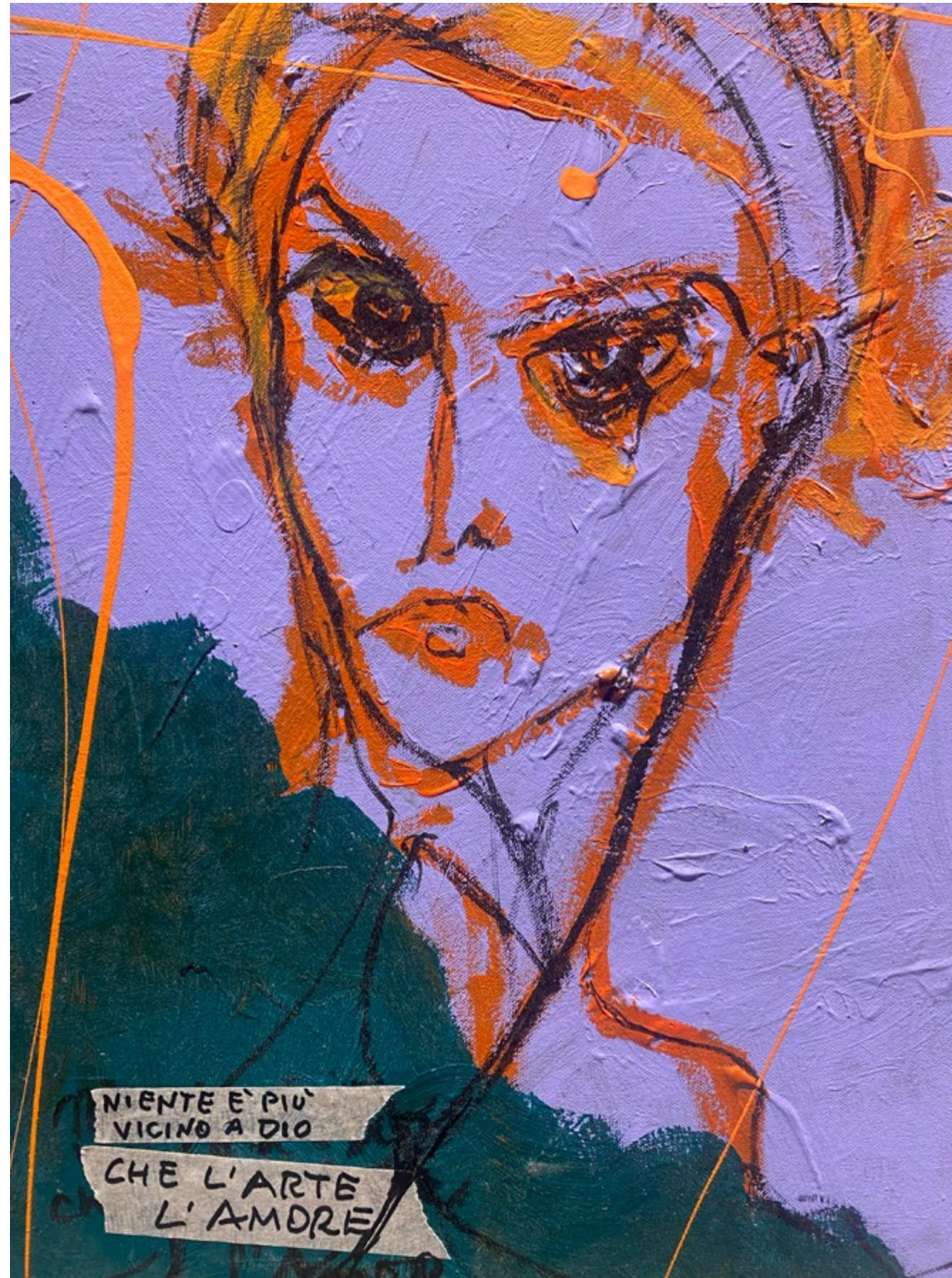


dogmi sovrastrutturali che ne condizionano l'esecuzione. I suoi lavori non rispondono alle regole del linguaggio dell'arte, ma sono piuttosto un diario autobiografico per immagini, un racconto del dolore, una trasposizione assolutamente vera e drammatica. Se il tratto appare semplice, la composizione scarna, i colori ridotti all'essenziale, è proprio perché il suo processo creativo non ha bisogno di una narrazione. L'immagine arriva immediata nella sua durezza, il messaggio deve essere chiaro, l'estetica diventa una parte comprimaria del racconto. Non ci sono freni e la semplicità a cui arriva è una dote innata: un percorso di sottrazione che mette in luce la verità. La sua verità.

A differenza di una calcolata messa in scena del suo percorso di attrice e donna di spettacolo, assistiamo alla parte più fragile, intima e spontanea di una donna che si confronta



**ROSALINDA CELENTANO** / Da sinistra: Vita, tecnica mista su carta, 29 x 21 cm | niente e più vicino a Dio, acrilico su tela, 40 x 30 cm



**ROSALINDA CELENTANO** / Dettaglio di il tempo, acrilico su tela, 40 x 30 cm

con le sue angosce e le sue paure. Un mondo interiore fatto di ribellione ma anche di dolcezza, che spesso si interroga sul rapporto tra sacro e profano. Abituata a interpretare un personaggio o una storia, in questo caso Rosalinda può dare libero sfogo al proprio io, e lo fa quotidianamente, abbozzando idee e gettando schizzi che danno forma ai suoi pensieri.

Nella sua ultima mostra personale, una parete intera era composta da una trentina di opere di piccolo e medio formato. Un diario realizzato negli ultimi tre anni, dove ha appuntato i suoi pensieri, le sue paure, le sue gioie, con un tratto scarno che a volte richiama il realismo esistenziale. Non ha bisogno di orpelli. Si va dritti al punto. Come lei. Non cederà a un complimento, non cercherà di nascondersi dietro a una maschera, non tratterrà le parole. La sua ricerca è vera, genuina, generosa, piena d'amore e di rispetto. Ancora una volta: come lei.

Le sue opere nascono d'istinto, realizzate spesso su supporti trovati di fortuna, non mediate da una progettualità. Figure accompagnate da frasi scritte liberamente e senza freni, che completano un pensiero senza esaurirlo, ma anzi suggerendo sensazioni ed emozioni. Come se fosse un processo di scrittura automatica, fenomeno noto in psichiatria per il quale un soggetto in stato di incoscienza rivela una manifestazione spontanea dell'io inconscio. Così il disegno e la pittura subiscono un impulso di astrazione dalla realtà, come se il gesto segnico non fosse completamente comandato ma rispondesse a uno stimolo incontrollabile e incontrollato. Compare così come colore predominante il rosso sangue quasi a sancire un impercettibile legame tra sentimento e dolore. Non c'è amore senza distruzione, non c'è possibilità di donarsi senza perdersi prima o poi.